

IL CASO

Aosta, vince l'inedita coalizione tra destra e Union Valdotaïne

L'alleanza inedita tra l'Union Valdotaïne e delle altre forze autonomiste con la destra ha conquistato il comune di Aosta. Le elezioni svoltesi domenica L'ex assessore comune alle Attività Produttive Bruno Giordano, è il nuovo sindaco mentre Alberto Follien sarà Vice-sindaco. Forte calo nell'affluenza scesa di circa 6 punti, al 67 per cento.

La coalizione di centrodestra-autonomisti ha ottenuto il 59,7 per cento dei voti. Oltre a Union Valdotaïne, Pdl e Lega a sostegno del neo-sindaco si sono schierati Stella Alpina e Federation Autonomiste. La nuova maggioranza potrà contare in Consiglio Comunale su 19 seggi, contro i 10 che andranno alle opposizioni.

Alle spalle della nuova maggioranza si è piazzata, con il 26,5 dei voti e 7 seggi nel nuovo consiglio, la coalizione Autonomia Progressista, composta dalla lista civica Sinistra per la città e dall'Alpe. L'alleanza di centrosinistra Pd-Idv-Socialisti-Sel riunita nella lista 'Aosta che vogliamo ha ottenuto il 13,7% e potrà contare solo su tre consiglieri.

blea. Anche la nostra proposta che una parte della direzione nazionale sia eletta direttamente dai livelli territoriali e dai congressi regionali c'è condivisione. Anche perché questo è un modo vero per il rinnovamento dei dirigenti promuovendo persone che hanno fatto bene sul territorio non rimanendo prigionieri della logica per cui si viene cooptati in base alla simpatia. Se come Pd diciamo che va premiato il merito questo principio dobbiamo applicarlo prima di tutto su noi stessi. Io qui in Toscana l'ho fatto promuovendo nella mia segreteria tanti giovani che s'erano sperimentati nei loro territori». ❖

Il lavoro prima di tutto ma senza mettere i figli contro i padri

Le proposte emerse dall'assemblea del Pd partono dai fatti e non dalle ideologie. Con un obiettivo: allargare i diritti a tutti i lavoratori senza creare nuove forme di apartheid

L'analisi

STEFANO FASSINA
SEGRETERIA NAZIONALE PD

Il documento sul lavoro approvato dall'Assemblea Nazionale del Pd, frutto di una lunga e approfondita elaborazione collettiva, segna una svolta culturale. Innanzitutto, il Pd rilancia il valore costituzionale del lavoro, fonte di identità della persona e fondamento della democrazia. In secondo luogo, il Pd si rivolge in modo a tutto il lavoro: dipendente, autonomo, libero-professionale. Infine, dopo almeno 15 anni di subalternità alle mode "supply side", il Pd ritrova autonomia culturale nella definizione della strategia di lotta alla precarietà.

Affrontiamo questo ultimo punto, oggetto di critica da parte dei "riformisti coraggiosi". La svolta innovativa del Pd si fonda, dovrebbe essere scontato per una cultura riformista, sull'analisi della realtà. Per chi continua a insistere che la causa della precarietà sia l'impossibilità di licenziare a piacere, il documento riporta alcuni dati. Questi indicano che, in Italia, i rapporti di lavoro precario sono concentrati nelle imprese con meno di nove occupati, ossia le unità produttive "libere" dai vincoli

dell'articolo 18 dello Statuto dei Lavoratori, mentre diminuiscono al crescere della dimensione occupazionale dell'impresa. I dati indicano anche che la precarietà si è diffusa in quanto i contratti precari costano al datore di lavoro, in termini di contribuzione sociale e di retribuzione o compenso, fino al 40% in meno dei contratti di lavoro dipendente a tempo indeterminato. Infine, i dati indicano che il livello, la qualità e la remunerazione dell'occupazione, dipen-

IL PREZZO DEL PRECARIATO

Per battere la precarietà bisogna eliminare la convenienza economica che ne è alla base: un'ora di lavoro precario dovrà sempre costare più di un'ora di lavoro stabile.

dono dalla crescita economica, non dalla facilità di licenziare.

Le proposte del Pd per combattere la precarietà, accantonato il fanatismo giuslavorista, insistono sulle politiche per la crescita economica, quindi su politica economica comune nell'area euro e riforme strutturali per l'Italia. Inoltre, puntano all'eliminazione della convenienza economica, ossia far costare un'ora di lavoro

preario un po' di più di un'ora di lavoro stabile.

La discussione preparatoria del documento ha scartato la soluzione del cosiddetto "contratto unico" in quanto, al fine di contrastare la precarietà, è largamente carente rispetto alla proposta approvata. È carente perché il cosiddetto "contratto unico", unico non è: si applica soltanto a chi ha almeno due terzi del proprio reddito da lavoro da un solo committente o datore di lavoro; lascia nell'apartheid la stragrande maggioranza di lavoratrici e lavoratori precari, i più deboli, quanti hanno tanti lavori precari ogni anno, da committenti diversi. La proposta di "diritto unico del lavoro", invece, elimina l'incentivo economico all'utilizzo dei contratti flessibili, riduce il costo medio del lavoro per le imprese e porta nell'universo europeo della *flex-security* la nostra precarietà. In base alla proposta, per tutte le condizioni lavorative sono previsti diritti fondamentali (diritto all'indennità di disoccupazione, al riposo psicofisico e al riposo e all'indennità per malattia, infortuni, maternità).

Purtroppo, la proposta approvata all'Assemblea Nazionale del Pd ha l'*handicap* di migliorare le condizioni di tutti i lavoratori precari senza ridurre i diritti di altri lavoratori deboli. Per tanti "riformisti coraggiosi" è inaccettabile: se non aggredisce l'art. 18 che riformista coraggioso è? Gli hanno detto che padri e figli devono essere in conflitto. E non importa che i figli precari abbiano, in genere, padri con retribuzioni misere, bloccate da 15 anni, gravate, ha ricordato domenica Prodi, dall'80% dell'Irpef pagata in Italia. Non importa che le famose "garanzie" dei padri siano spazzate dalla crisi. Peccato che il senatore Marino, per ansia di visibilità, non abbia potuto approfondire l'analisi delle proposte. Avrebbe evitato di accodarsi a una ricetta ideologica e fuori moda. ❖

Per la pubblicità su

l'Unità **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, Via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, Borgo Città Nuova 72, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
AREZZO, via F. Petrarca 4, Tel. 0575.401498
CASERTA, via Giannone 62, Tel. 0823.462311

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
GENOVA, Piazza della Vittoria 11, Tel. 010.5959909
TARANTO, via Cavalotti 90, Tel. 099.4532982
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, C.so Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
ROMA, P.zza Colonna 3666, Tel. 06.69548238
SANREMO, via G. Matteotti 178 Tel. 0184.507223

PERUGIA, via Pieveaiola 166 F, Tel. 075.5288741
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795
NAPOLI, via Dell'Incoronata 20/27, Tel. 081.4201411
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
SAVONA, C.so Italia 20, Tel. 019.8429950
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass